



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 47 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione	5
La Guerra non cancella l'identità di un popolo! Alfonso Andria	8
Articoli 9 e 41 della Costituzione della Repubblica italiana Pietro Graziani	12
Conoscenza del Patrimonio Culturale	
Fabio Martini Cilento Paleolitico: uno sguardo sulle origini	18
Alessandra Faini L'esperienza di Ales e il Grande Progetto Pompei	26
Domenico Caiazza Via Francigena: l'itinerario culturale europeo. Genesi e storia delle Vie Francigene d'Italia	36
Giuseppe Teseo La sinagoga 'grande' di Trani: Cenni di storia e restauri	44
Daniela Concas Edifici-chiesa di culto cattolico romano: l'adeguamento liturgico dello spazio per la celebrazione dell'Eucaristia	54
Cultura come fattore di sviluppo	
Carlotta Fantacci, Sara V. Schieppati, Gabriella M. Gilli Is the direct participation of inhabitants important to improve place attachment?	72
Antonella Guidazzoli, Maria Chiara Liguori Reale / Virtuale. Sviluppo dei territori attraverso la cultura digitalizzata	86
Luciano Monti, Claudia Cioffi La rete diffusa del patrimonio culturale privato in Italia: una solida base per la ripresa del Paese	96
Massimo Coen Cagli Il fundraising come risposta immunitaria per rafforzare il sistema culturale italiano	106
Stefania Monteverde Comunità patrimoniali fondate sui libri. "Giù la piazza" a Treia	112
Metodi e strumenti del patrimonio culturale	
Olimpia Gargano Il Sud nell'immaginario di Stefan Andres, fra autobiografia e suggestioni letterarie	124
Hamza Zirem Il mondo magico di Rosa Maria Zito	130
Ferdinando Longobardi, Valeria Pastorino Le tecnologie intelligenti e l'esperienza culturale nel Museo 4.0: aspetti linguistici e computazionali	132
Mariassunta Peci, Elena Sinibaldi Cultura ed Educazione: politiche pubbliche per una cittadinanza globale	142
Appendice	
Premio "Patrimoni Viventi 2022". Il bando	151

Copyright 2010 © Centro Universitario
Europeo per i Beni Culturali
Territori della Cultura è una testata iscritta
al Tribunale della Stampa di Roma.
Registrazione n. 344 del 05/08/2010

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:
Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale
Monica Valiante
Velia Di Riso

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Cilento Paleolitico: uno sguardo sulle origini

Fabio Martini

*Fabio Martini,
Professore onorario, Università
di Firenze-Dipartimento di
Storia, Archeologia, Geografia,
Arte e Spettacolo (SAGAS);
Presidente del Museo e Istituto
Fiorentino di Preistoria*



*Locandina-invito e foto del convegno
che ha avuto luogo il 16 marzo 2022
a Salerno per iniziativa del CAI. Il
Centro vi ha partecipato con un
intervento di Alfonso Andria. Al
termine dell'interessantissima
suggestiva "Lectio magistralis" del
Prof. Fabio Martini, il Presidente
Andria gli ha chiesto di poterla
pubblicare in questo n. 47 di
"Territori della Cultura". Ringraziamo
il Prof. Martini per aver prontamente
aderito e il CAI – in particolare la
Presidente del Comitato Scientifico
di Salerno Anna Maria Martorano –
per aver curato la realizzazione di un
evento importante che, negli auspici
del Centro, potrà produrre utili effetti
nel territorio cilentano!*

Esiste in Campania un contesto archeologico di eccezionale rilevanza. Grotte e siti preistorici del Cilento, localizzati soprattutto lungo la costa tra Palinuro e Sapri, sono un prezioso archivio di informazioni per la ricostruzione dell'ambiente, del clima, dei modi di vita, dell'economia di più specie di *Homo* che li hanno vissuti nel Paleolitico. Il circondario di Marina di Camerota offre le più numerose e importanti documentazioni, ma è nell'insieme di quel lungo tratto costiero che da tempo è stato segnalato e indagato un patrimonio preistorico che nulla ha da invidiare a più famosi e valorizzati siti europei.

La grande avventura delle ricerche sulla preistoria cilentana è iniziata sessanta anni fa, quando Arturo Palma di Cesnola fu chiamato a verificare alcune emergenze casualmente venute alla luce a Marina di Camerota. Ebbe così inizio un complesso progetto multidisciplinare di rilevamento e di scavi anche in grotte vicine che Palma di Cesnola proseguì ininterrottamente negli anni successivi insieme ai suoi collaboratori. Fu durante la sua attività all'Università di Siena che ebbe il primo grande impulso la ricerca sulla preistoria del Cilento, sviluppato poi con nuovi progetti dall'Università di Firenze, sempre in stretta collaborazione con la locale Soprintendenza archeologica.

Un prezioso archivio storico, dicevamo, che possiamo cercare di conoscere in una rapida sintesi che in questa sede limitiamo alle civiltà dei popoli cacciatori-raccoglitori del Paleolitico.

Il più antico popolamento stabile dell'Italia si inserisce nei percorsi dei gruppi umani che hanno colonizzato stabilmente l'Europa, a partire da circa un milione di anni fa. Questi pionieri, che vengono identificati nella specie *Homo heidelbergensis*, hanno attraversato l'intera penisola lasciando tracce sino in Sicilia. Nel Cilento sono venuti in luce alcuni manufatti caratteristici di questa fase arcaica nel circondario di Marina di Camerota (Capo Grosso, Cala di Arconte, Cala Bianca) che potrebbero, con buona approssimazione, risalire a 600-700 mila anni fa. Nella medesima zona, nei medesimi siti e in





alcune grotte costiere il popolamento di quella specie pioniera è documentato da strumenti (amigdale e altri manufatti specializzati) che caratterizzano le culture successive del Paleolitico antico.

Un grande aumento demografico del Cilento avviene con la comparsa e la diffusione in Europa di *Homo neanderthalensis*, che popola l'intera penisola a partire da circa 300-250.000 anni orsono. Lungo il tratto costiero che unisce Palinuro a Sapri sono localizzate molte grotte che durante le fasi glaciali hanno dato rifugio ai Neandertaliani, i quali hanno qui sviluppato una grande sapienza ambientale utilizzando tutte le risorse disponibili e adattandosi ai cambiamenti climatici. Grotta e Riparo del Poggio a Marina di Camerota, Grotta di Porto Infreschi, Grotta del Molare a Scario sono evidenze molto significative, ad esse si uniscono altre evidenze dell'entroterra (Castelcivita sugli Alburni). Durante i picchi glaciali il territorio costiero cilentano era molto diverso: con l'espansione della calotta artica a spese delle acque dei mari e degli oceani, il livello marino si abbassa sino a circa -130 m dal livello attuale e di conseguenza davanti all'attuale costa si espandeva per diversi chilometri un'ampia prateria dove vivevano ippopotami, rinoceronti, cavalli e il *Bos primigenius*, mentre sui rilievi circostanti le più ambite prede di caccia erano il cervo e il cinghiale nelle aree boschive e lo stambecco sulle vette spoglie del Monte Bulgheria a oltre 1.000 m di altitudine.

È soprattutto con l'arrivo di *Homo sapiens* in Europa attorno a 40-45.000 anni fa e con il conseguente popolamento di tutto il continente che l'Italia vede un ulteriore sviluppo demografico. Esso si fa via via più accentuato al termine dell'ultima grande glaciazione (circa 20.000 anni fa), con l'inizio del miglioramento climatico che porta alla fine del Pleistocene. Il Cilento è ovviamente interessato da questi processi e ancora una volta sono le aree costiere a restituire le evidenze più importanti: le Grotte della Serratura, della Cala e della Calanca sono i siti di

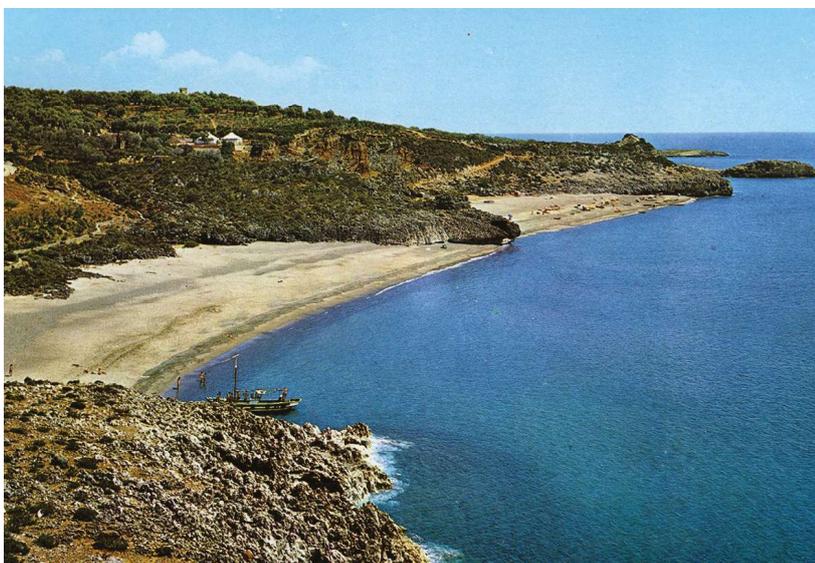


Fig. 1 Cala di Arconte a Marina di Camerota. Nei depositi arrossati che si intravedono tra la macchia mediterranea sono stati rinvenuti manufatti che risalgono alle fasi più antiche del Paleolitico (Foto Archivio Archeologia preistorica-Università di Firenze).

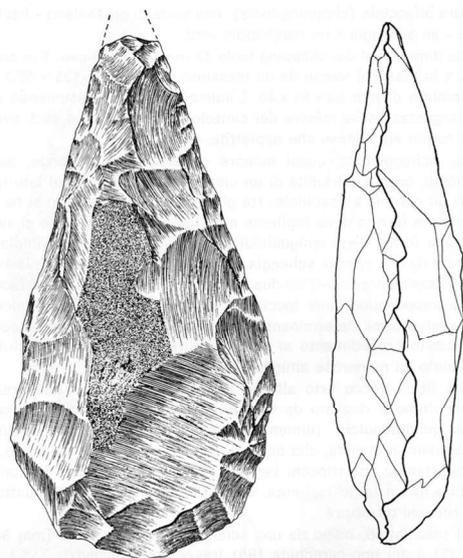


Fig. 2 Bifacciale acheuleano (amigdala) rinvenuto a Cala Bianca (Marina di Camerota), nei depositi archeologici del Paleolitico inferiore (Foto Archivio Archeologia preistorica-Università di Firenze).

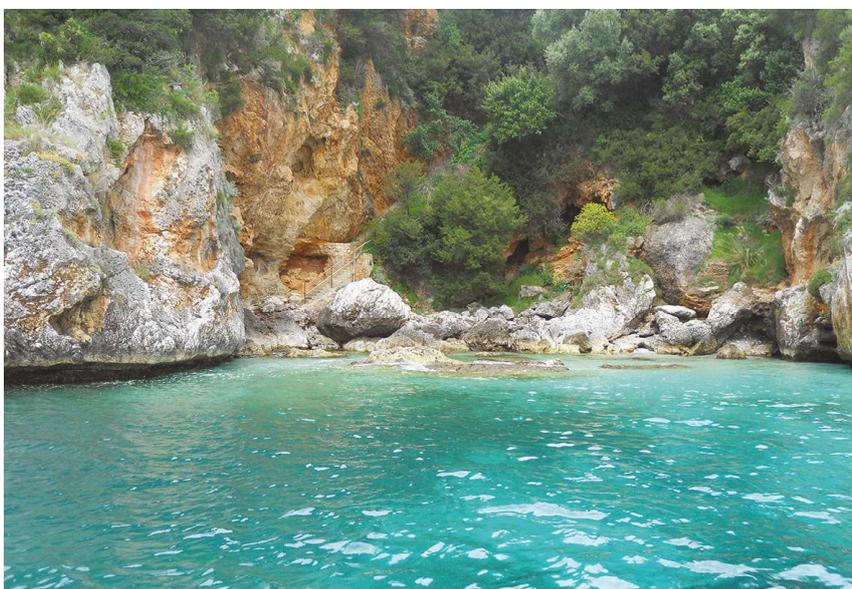


Fig. 3 Grotta di Porto Infreschi (Marina di Camerota). Resti di un deposito archeologico di grotta si sono conservati anche dopo il crollo della volta, i cui massi sono gli attuali scogli. È uno dei più importanti siti neandertaliani del Cilento costiero (Foto Archivio Archeologia preistorica-Università di Firenze).

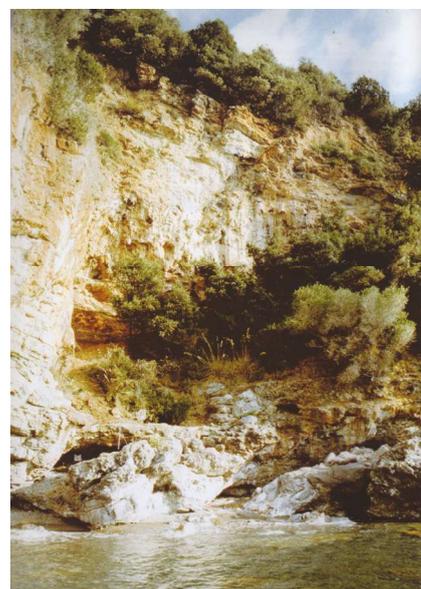


Fig. 4 Riparo del Molare (Scario). Residui del deposito archeologico che attesta una frequentazione di Homo neanderthalensis (Foto Archivio Archeologia preistorica-Università di Firenze).



riferimento. Le loro produzioni indicano la formazione di una “provincia” culturale che abbraccia la Campania tirrenica e la vicina Calabria. In questo contesto territoriale i gruppi di cacciatori-raccoglitori condividono conoscenze tecniche, sfruttamento delle risorse dei medesimi territori, comportamenti simbolici. Una enclave calabro-campana, dunque, che ha nel Cilento costiero un punto di forza e che comprende anche gli ultimi cacciatori-raccoglitori del Mesolitico, i quali a partire da circa 10.000 anni fa si adattano ai nuovi climi e ai nuovi ambienti derivati dalla fine del ciclo glaciale.

Scarse sono le evidenze cilentane (e campane in generale) relative alle epoche successive: gli agricoltori-allevatori del Neolitico e delle età dei Metalli hanno lasciato meno tracce rispetto al Paleolitico.

Uno dei tanti aspetti della preistoria costiera cilentana riguarda il rapporto dell’Uomo con le risorse marine. Intorno a 13.000 anni fa inizia l’attività di pesca, con sistemi molto semplici lungo costa e riservati alle aguglie, al cefalo, all’anguilla. Attorno a 10.000 anni è documentato un avanzamento della pesca, anche in mare più aperto come attestano la cernia, l’orata, il tordo nero. Nel Neolitico, a distanza di alcuni millenni, le tecniche di pesca si fanno più elaborate e l’uso di imbarcazioni consente di spingersi al largo per procurarsi, oltre ai pesci già noti, anche la corvina, la ricciola e il tonno.

Dalla conoscenza si deve ora passare alla valorizzazione di questo patrimonio archeologico che nel suo insieme è tra i più importanti d’Europa. Tale patrimonio storico e archeologico necessita di una opportuna divulgazione, le iniziative già avviate, per quanto degne di plauso, non rendono ragione all’importanza delle evidenze e sono tentativi isolati che non hanno dato impulso ad una politica culturale di ampio respiro.

Fig. 5 Il grande complesso di Grotta del Poggio a Marina di Camerota, lungo la strada che porta alla spiaggia di Lentiscella. La sua potente stratigrafia, tra le più importanti dell’Italia meridionale, contiene evidenze del Paleolitico inferiore (Homo heidelbergensis), medio (Homo neanderthalensis) e superiore (Homo sapiens). A sinistra, sotto la Torre del Poggio, si apre Grotta della Cala (Foto Archivio Archeologia preistorica-Università di Firenze).

Fig. 6 Grotta della Cala a Marina di Camerota. L’attuale ingresso, sopraelevato rispetto alla strada attuale, è quanto resta dell’apertura della caverna, erosa in antico dall’azione del mare (Foto Archivio Archeologia preistorica-Università di Firenze).



Fig. 7 Grotta della Serratura a Marina di Camerota, uno dei siti più importanti del Cilento costiero che comprende evidenze neandertaliane e una ricca documentazione del Paleolitico recente, del Mesolitico e del Neolitico (Foto Archivio Archeologia preistorica-Università di Firenze).

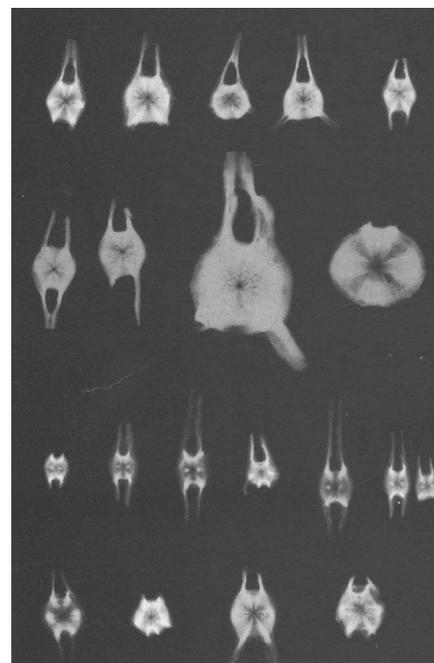
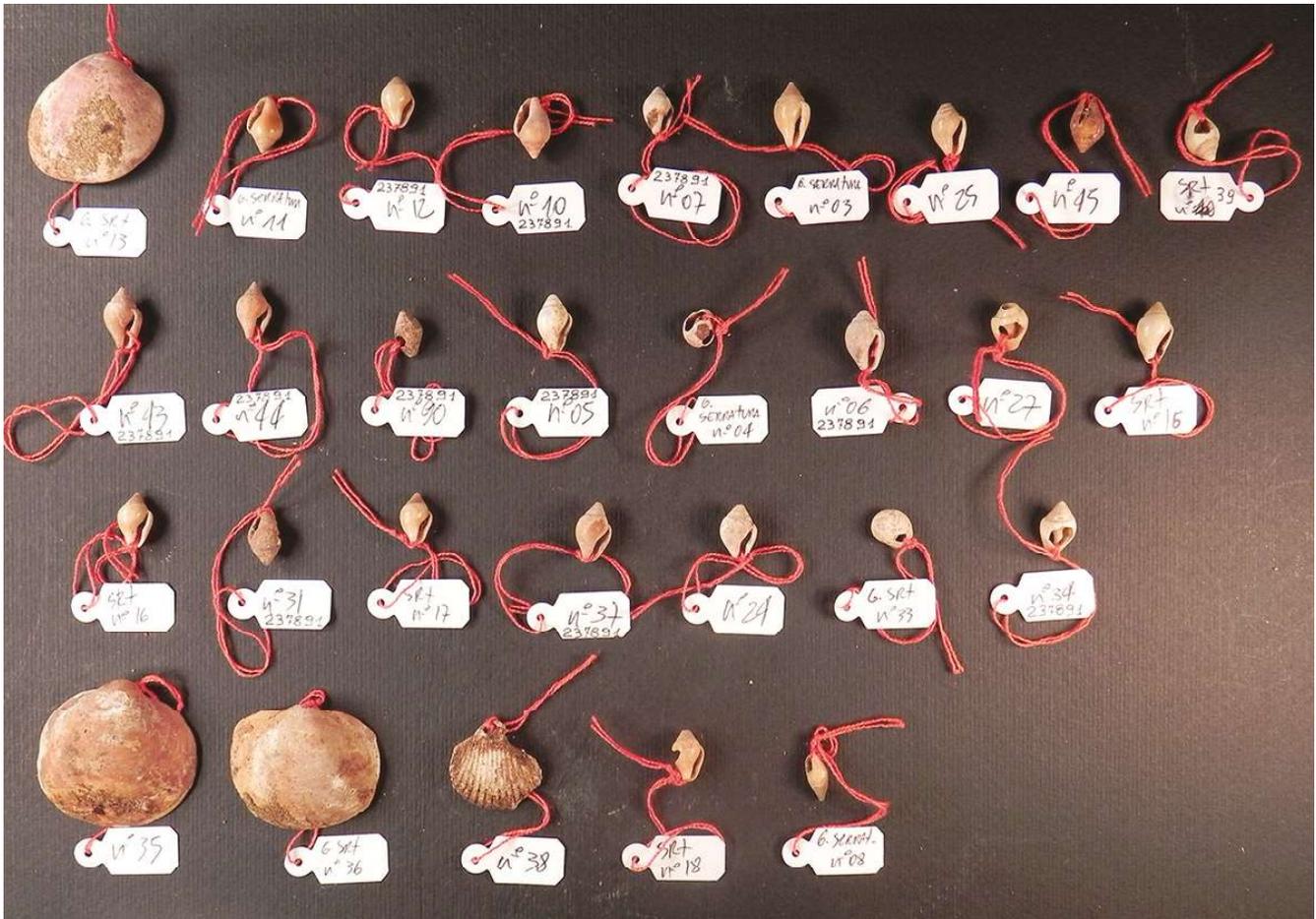


Fig. 8 Le radiografie delle vertebre dei pesci permettono di identificarne la specie. Grotta della Serratura documenta con molta precisione l'evoluzione delle tecniche di pesca a partire da circa 13.000 anni fa (Foto Archivio Archeologia preistorica-Università di Firenze).



Fig. 9 I gruppi umani paleolitici hanno utilizzato in modo estensivo le risorse marine. La dieta comprendeva anche la raccolta di molluschi marini, come documentano le ricerche a Grotta della Serratura (Foto Archivio Archeologia preistorica-Università di Firenze).



Come in altre località italiane ed estere il turismo culturale può essere coniugato al turismo balneare o ad altre forme di attrazione, creando i presupposti per aumentare posti di lavoro per le giovani generazioni e incrementando il senso civico e la coscienza di identità che la consapevolezza storica genera. Il patrimonio produce conoscenza e cultura e la sua tutela materiale è tutt'una con la tutela morale: il patrimonio ci rende cittadini e uguali tra noi. Produrre conoscenza, quindi, è produrre democrazia. La partecipazione attiva degli Amministratori, degli operatori economici e della popolazione accanto a chi è addetto alla ricerca e alla tutela può garantire la giusta e meritata valorizzazione della preistoria cilentana: solo con un impegno corale il Cilento, che ha un glorioso passato, può avere un fruttuoso futuro.

Fig. 10 I molluschi marini erano raccolti e forati per ricavare ornamenti per il corpo (bracciali, collane, cavigliere...) o per gli indumenti. Questi esemplari provengono da Grotta della Serratura, risalgono a circa 12.000 anni fa e sono molto simili a molti altri rinvenuti in altre grotte abitate da Homo sapiens paleolitico (Foto Archivio Archeologia preistorica-Università di Firenze).



Fig. 11 La dieta carnea dei paleolitici del Cilento costiero comprendeva molte specie presenti nel territorio. La variabilità del paesaggio consentiva la caccia all'uro (Bos primigenius) che viveva nelle praterie estese davanti alle grotte durante le fasi glaciali, al cervo (Cervus elaphus) che popolava i boschi nel primo entroterra, allo stambecco (Capra ibex) che risiedeva verso la vetta (oltre 1000 m slm) del Monte Bulgheria privo di vegetazione (Foto Archivio Archeologia preistorica-Università di Firenze).



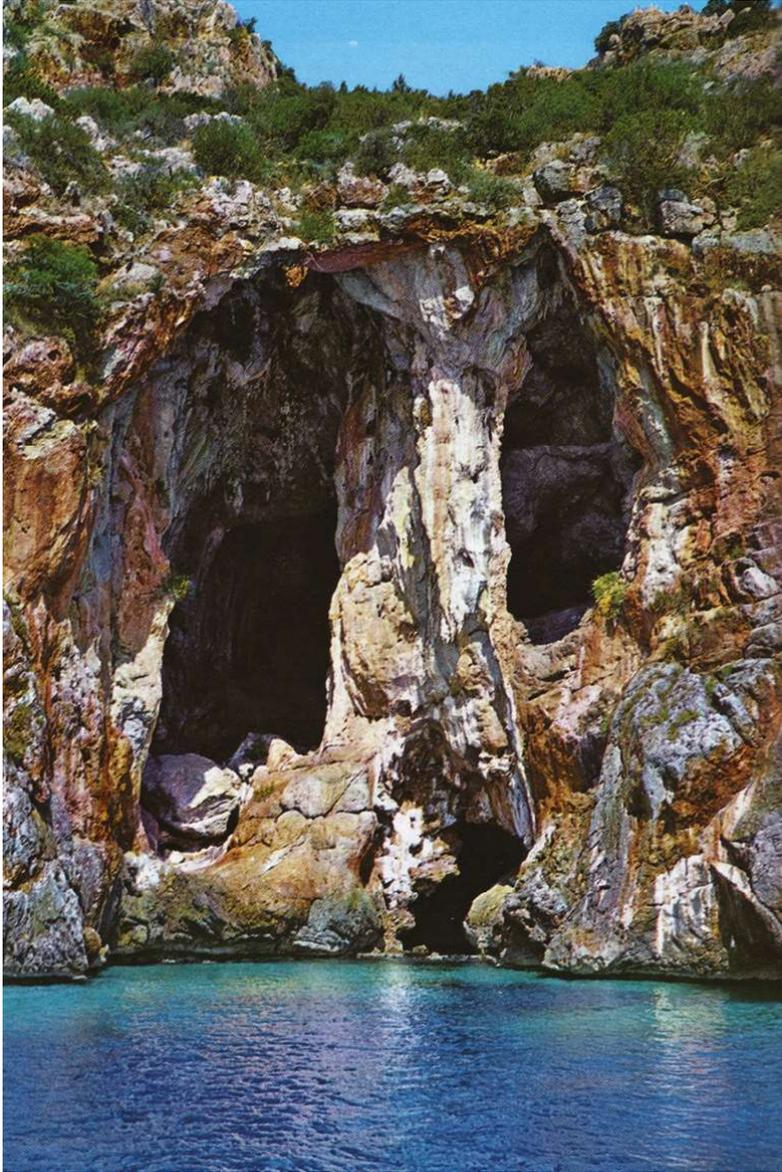


Fig. 12 Grotta del Noglio si apre lungo la costa tra Marina di Camerota e Porto Infreschi. Abitata durante l'età del Bronzo, è una delle evidenze più significative della presenza umana post-paleolitica nel Cilento costiero (Foto Archivio Archeologia preistorica-Università di Firenze).